



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7-9 giugno 2014

ARGOMENTI:

- L'Uisp a TheJamBo 2014: la possibilità di provare gli sport urbani
- Coni: auguri, oggi compie 100 anni. Malagò: basta scandali e lo sport dia l'esempio
- Mondiali in Brasile: il "prezzo dello show" e un record, il 65% dei calciatori non gioca nel campionato del proprio paese
- Mondiali in Qatar: l'ombra delle mazzette
- Diritti tv: Sky vuole tutto
- Quando il business sposa la ginnastica
- Uisp dal territorio: "Summerbasket" a Napoli e la "Ercole Baldini" di cicloturismo a Ravenna

Sport: a TheJambo la possibilità di provare quelli urbani

pagerank: 7

Tante occasioni tra skate, parkour, speedbol e basket da strada

BOLOGNA - TheJamBo sarà anche l'occasione per capire cosa rappresentano i cosiddetti sport 'destrutturati': parkour, skate, tricking, bmx. Attività sempre più praticate nei contesti urbani, con uno status che li differenzia dagli sport tradizionali: chi ne è appassionato, infatti, li considera parte di una filosofia di vita più ampia che si affianca ad altre attività non sportive come la musica o l'arte. E se molto ampio sarà lo spazio per la pratica, TheJamBo sarà anche l'occasione per capire il fenomeno con la tavola rotonda 'Free Style Urban Movement: realtà a confronto' in collaborazione con Uisp, tra i partner della manifestazione bolognese.

La tavola rotonda confronterà l'esperienza italiana con quella danese, francese e belga, Paesi nei quali questo tipo di attività viene considerata dalle istituzioni alla stessa stregua di quella più tradizionale.

Ma TheJamBo, sarà soprattutto l'occasione per avvicinarsi agli sport destrutturati grazie alla collaborazione di Uisp: al momento dell'arrivo si verrà registrati e si riceverà un braccialetto per provare gratis le attività sotto gli occhi degli istruttori.

Queste le discipline che si possono provare all'interno dell'Urban Park:

- Skate: all'interno di TheJamBo un'area sarà interamente dedicata all'insegnamento delle basi di questa disciplina. Nei tre giorni istruttori saranno a disposizione con skate e protezioni per insegnare i segreti dello skateboard in un'area street disegnata per principianti e non solo.
- Parkour: un percorso di otto cuboni rivestiti con pannelli osb in pallets di diverse grandezze, materassoni, triangoli e parallelepipedi per provare la sensazione di vivere in un ambiente urban metropolitano.
- Half pipe: una mini rampa di 14,5 metri per 6 di larghezza dedicata non solo ai professionisti. All'interno della struttura istruttori qualificati con caschi e protezioni mostreranno come sfruttare la forza di gravità per realizzare acrobazie con la tavola.
- Albering: questi percorsi avventura sono una realtà ormai consolidata in Europa, attività ludico-sportive alla portata di chiunque. Attraverso una serie di passaggi avventurosi si transita da un albero all'altro, assicurati a cavi d'acciaio tramite una longe agganciata all'imbracatura. Nel padiglione 35 è montata una struttura artificiale per l'attività dei percorsi acrobatici in altezza, costituita da tre torri autoportanti di 6 metri, montati lungo uno stesso asse di utilizzo, perpendicolare, al cui termine è collocata una carrucola aerea con arrivo su rete.
- In line skate: A TheJamBo c'è la possibilità per tutti di provare pattini in linea e misurare il proprio livello di pattinaggio tra strutture a gimcana. Il noleggio dei pattini sarà gratuito così come quello delle protezioni.
- Bike: la pump track è una delle novità del padiglione 35, un percorso 70 metri lineari dove misurare le proprie capacità di conduzione della bicicletta. La struttura è un entusiasmante anello "tutto gobbe e curve paraboliche" da percorrere utilizzando solamente la flessione e distensione delle braccia e gambe.
- Tricking: la "giovane" disciplina che unisce, fonde ed intreccia, su un tatami, le performance della ginnastica artistica e delle arti marziali: il percorso proposto consente di avvicinare a questa disciplina bambini, adolescenti, ma anche over 30.

All'esterno, infine, spazio al Basket, con una tappa del Summerbasket, competizione a squadre, 3 contro 3, nello stile delle sfide metropolitane; e allo Speedbol, sorta di calcetto in un piccolo campo completamente chiuso dove si gioca senza falli laterali.

DOMENICA
8 GIUGNO
2014

SABATO
7 GIUGNO
2014

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

 **UISP**
sportper tutti

TRY & ENJOY

UISP

PROVA CON NOI!
TI ASPETTIAMO AL PAD. 35 E NELL'AREA 48

PlayFreestyleplayUisp

Vieni a scoprire le nuove espressioni di movimento!

6-7-8 Giugno
theJamBO (Bologna Fiere)

WWW.UISP.IT

La Fiera di Bologna torna freestyle con TheJamBo 2014

pagerank: 7

Public Enemy inaugurano seconda edizione dell'urban park

BOLOGNA - E' stato l'urlo dei Public Enemy in un'inedita vicinanza sul palco con il presidente di Bolognafiere, Duccio Campagnoli, a dare il via a TheJamBo 2014, la tre giorni di musica hip hop e action sport che riempirà di suoni e colori quello spazio urbano formato dai padiglioni del quartiere fieristico bolognese. Fino a domenica sotto i grattacieli e sul cemento vivrà per il secondo anno questo 'freestyle urban park' tra skate, parkour, street basket, danze e arte da strada. Un programma ricco, che per quanto riguarda la musica, oltre alla band newyorkese amata da Spike Lee, vedrà esibirsi Frankie Hi-Nrg Mc, Rocco Hunt, Noyz Narcos e Naughty by Nature, in un confronto tra le radici del 'classico' rap Usa e le sue recenti filiazioni italiane. Ma oltre alla musica, protagonista con i nomi di punta dopo il tramonto, durante il giorno, negli 80mila metri quadrati dell'Area 48 del quartiere fieristico e in altri tre padiglioni coperti si esibiranno - con la collaborazione di Uisp - oltre 300 atleti italiani e internazionali che si sfideranno o mostreranno semplicemente le proprie qualità nelle 'battaglie' di skateboard, Bmx, mountain-bike, frisbee, parkour, bici a scatto fisso, street dance, street e pop art, ma anche albering, in line skate, tricking, basket, speedbol. Un appuntamento con strutture per professionisti e praticanti esperti. Ma sulle quali anche gli assoluti principianti avranno l'occasione di provare a vedere "l'effetto che fa", sotto l'occhio di insegnanti e campioni, fedeli al motto dell'edizione 2014: 'Try, join, have fun'.

Poi il sole tramonerà. Ed inizierà la notte della musica rap, con un cartellone ricco di storia e nuovi talenti in una sfida tra la old e la new school dell'hip hop. La prima sera, si esibiranno infatti Public Enemy - la rap band 'cult', che ha composto, tra l'altro la colonna sonora di 'Fa La Cosa Giusta'; e Rocco Hunt - passato dall'underground al palco di Sanremo. Sabato toccherà ai Naughty ny nature e Noyz Narcos con Frankie Hi Nrg che li 'separerà' con un dj set. Infine, domenica sarà il momento dell'Italian Street Jam, il nuovo contest per i rap freestylers e hip hop, realizzato con la collaborazione di Mtv Spit, Link, Deexer e Radio Fujiko, in cui suoneranno, tra gli altri, il bolognese Inoki, Mistaman, Assalti Frontali, Primo&Tormento.

Musica. Sport. Ma a Bologna non mancheranno anche gli altri 'pezzi' della cultura urbana, con spazi dedicati alla danza (con tanti contest in cui mostrare le proprie abilità); all'arte da strada; e alle battaglie a colpi di rime. La presenza di Italia's got Talent, che ha scelto TheJamBo per trovare nuovi talenti per la prossima edizione del programma, darà a tutti un motivo in più per mettersi in mostra.

Quei fenomeni di periferia che fanno volare TheJamBo

Anche le famiglie si cimentano nelle discipline sportive metropolitane
PIERFRANCESCO PACODA

di PIERFRANCESCO PACODA SFRECCIANO velocissimi, incuranti del fatto che i loro bolidi su due ruote possono fermarsi solo facendo andare indietro i pedali. Sono i campioni delle biciclette a scatto fisso, che, giunti da tutto il mondo, si sono affrontati ieri sulla vertiginosa pista di TheJamBo, che attraversa gli spazi tra i padiglioni: la più lunga d'Italia, assicurano gli organizzatori. E FA DAVVERO effetto vedere questi velocisti che si rincorrono sotto un caldo cocente, sullo stesso circuito che oggi sarà invece aperto a tutti, praticanti e neofiti di ogni età venuti a Bologna per provare l'ebbrezza di questo genere di competizioni che dall'America inizia a dilagare in Europa. A loro si mescolano nel grande urban park sorto tra le torri di cemento della Fiera, le famiglie, altra interessante novità di TheJamBo, che arrivano sin qui con le loro bici, accogliendo l'invito rivolto dalla manifestazione, che ha messo a disposizione di chi ha scelto questo mezzo di trasporto, un parcheggio custodito. 'Join, Try, Have Fun': prova, partecipa, divertiti. Lo slogan della manifestazione è stato subito adottato dal pubblico di TheJamBO, che si è rivolto agli istruttori della Uisp presenti nella hall 35 per lasciarsi guidare nei percorsi dell'Adventure Park, un parco avventura dove simulare prove di sopravvivenza in una giungla ricostruita, mentre ci vuole sicuramente maggiore preparazione per sfidare la rampa mozzafiato per i rollerblade, solcata in un flusso continuo da atleti che lasciano gli spettatori senza parole per le loro evoluzioni. E POI, naturalmente, c'è la musica. Quella di TheJamBo è l'hip hop. Dopo la performance del presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli, ritratto dietro un mixer coi Public Enemy in occasione dell'inaugurazione, ieri il palco è stato di due protagonisti del rap italiano, rappresentanti di due opposti punti di vista. Divisi, come vuole la tradizione di questa musica, dove la sfida è all'ordine del giorno, da una forte rivalità. Noyz Narcos, esponente del versante più duro, metropolitano e politicamente scorretto e Frankie Hi-Nrg Mc, che invece fa parte dell'area rap più sociale, si sono incontrati, proprio nello spirito di JamBO, che si propone di diventare la 'casa' italiana privilegiata delle culture di strada. Image: 20140608/foto/1154.jpg

Una Fiera inaugurata a ritmo di rap

TheJamBO: taglio del nastro con Campagnoli e i Public Enemy NELL'ARENA Gli osservatori di 'Italia's Got Talent' di Sky a caccia di nuove promesse

Duccio Campagnoli, presidente di BolognaFiere, si improvvisa deejay con i Public Enemy e Fred De Palma per il taglio del nastro. Sotto, giovani e belle cicliste di PIERFRANCESCO PACODA «SE NE È CADUTA la Fiera», per usare le parole di Rocco Hunt, la star della prima giornata di TheJamBO, il giovanissimo rapper di Salerno, il vincitore di Sanremo Giovani che ieri ha chiuso insieme ai Public Enemy le attività del primo giorno all'urban park più grande d'Italia. Affollato, sin dal primo pomeriggio da ragazzi affascinati dalla promessa di poter non solo assistere alle sfide degli sport freestyle, ma anche di provare le evoluzioni terribili del parkour e dello skate, premurosamente assistiti da una schiera di istruttori della Uisp. E proprio con un rap freestyle, quella forma di espressione artistica basata sull'improvvisazione e sull'abilità con le rime, si è basata l'inaugurazione di TheJamBo, quando sul palco, il Presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli è stato accolto dalle metriche serrate di Fred De Palma, volto noto di Mtv e dai Public Enemy che si sono uniti ai due improvvisando una serie travolgente di rime in omaggio alla festa bolognese. Fatto davvero inusuale, questo coinvolgimento, per un gruppo icona del rap, famoso per la rabbia dei testi e per essere poco disponibile fuori dal palco. Invece l'atmosfera che si respirava nel centro servizi era quella di un party ben riuscito. Una maniera sicuramente informale per dare il via a un appuntamento che ha trasformato la fiera di Bologna in una arena dedicata agli action sport, alla danza, alla musica, capace di raccontare in anticipo come si evolveranno gli stili di vita contemporanei. Non a caso TheJamBO ha segnato anche il ritorno a Bologna di Mtv, l'emittente televisiva che qui, a poca distanza, a Parco Nord, organizzava gli storici Mtv Days. La rete è presente con il suo format Mtv Spit, una 'gabbia' all'interno della quale si sfidano le nuove leve del rap italiano, e che ha portato al successo artisti oggi ai vertici delle classifiche. Per questo sono tantissimi gli adolescenti che si sono iscritti ai contest di freestyle, sedotti dalla possibilità di conquistare il premio in denaro, di entrare nella compilation con gli otto finalisti, di essere notati dagli osservatori del programma Sky Italia's Got Talent, che si aggirano da oggi tra i padiglioni per scegliere i protagonisti dell'edizione 2105 della trasmissione. I corsi OGGI Il concerto Ore 14 Ore 20 Si parte con il 'duro' Noyz Narcos seguito da Frankie Hi NRG MC (foto). Infine tutto il palco sarà per gli americani Naughty By Nature Fino alle 19,45 con gli istruttori Uisp è possibile provare varie specialità che vanno dal parkour e tricking allo skate fino alla bike

Auguri Coni la federazione delle federazioni festeggia oggi i primi 100 anni

Lunedì 9 Giugno 2014 Corriere della Sera

Si celebrano oggi alle 17.30, nel Parco del Foro Italo, a Roma, alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, i 100 anni del Comitato olimpico che, dalla sua fondazione (9 giugno 1914, primo presidente il marchese Carlo Compans di Brichanteau, deputato del Regno) rappresenta un caso anomalo nel quadro istituzionale italiano, anomalo, ma di grande successo. Nato come ente privato per organizzare la partecipazione di atleti alle Olimpiadi e divenuto la «federazione delle federazioni», viene valorizzato da Mussolini, che considera lo sport come momento di «elevazione fisica e morale degli italiani» e valorizza il movimento sportivo per fini propagandistici, ma con risultati notevoli: non soltanto i due titoli mondiali della nazionale di calcio (1934-1938), ma anche il secondo posto nel medagliere ai Giochi di Los Angeles 1932 (con Leandro Arpinati presidente), Achille Starace segretario del partito nazionale fascista, ma anche presidente del Coni (1933-1939). Con la

legge istitutiva del 1942, il Coni diventa ente di diritto pubblico con personalità giuridica e organi territoriali, un testo normativo che resterà invariato fino al 1999.

La storia cambia quando nel giugno 1944, dopo l'arrivo a Roma degli Alleati, Giulio Onesti, torinese, avvocato, classe 1911, trasferitosi nella capitale nel 1917, al seguito del padre, viene chiamato a liquidare il Coni, insieme con altri enti, espressioni del ventennio fascista. Da commissario «decisi di tradire il mandato per fedeltà agli sportivi» ed è per questo che la figura di Onesti è stata paragonata a quella di Enrico Mattei, che aveva lavorato per non sopprimere l'Eni. Due anni di gestione commissariale, 32 di presidenza attraverso nove elezioni, fino al 7 luglio 1978, quando, per un cavillo burocratico, Onesti viene dichiarato decaduto da una sentenza del Consiglio di Stato.

Quella di Onesti non è stata l'occupazione passiva di uno spazio, ma la realizzazione di un modello organiz-

zativo, che tutto il mondo continua a guardare con rispetto e ammirazione e che ha fatto quello che i governi italiani non hanno mai fatto. Con Onesti il Coni è diventato un'istituzione che si occupa di sport dalla scuola elementare fino alla preparazione di chi punta a vincere l'oro olimpico e mondiale, un impegno a 360°, che passa anche attraverso la gestione degli impianti. Il capolavoro di Onesti è stato quello di capire che la condizione essenziale per costruire un'organizzazione che fosse esempio di efficienza e di organizzazione per tutto il Paese era quello di autofinanziarsi, anzi, capovolgendo la situazione, di arrivare a dare soldi allo Stato. Tutto questo è stato reso possi-

bile attraverso l'acquisizione del Totocalcio, che ha garantito allo sport italiano una situazione di benessere irripetibile fra gli anni Settanta e Ottanta.

Onesti è stato anche l'uomo che ha inventato i Giochi della Gioventù e che ha portato in Italia l'Olimpiade invernale di Cortina 1956 e di Roma 1960. Il 4 agosto 1978, il giorno del re-

cord mondiale di Sara Simeoni nell'alto (m 2,01 a Brescia), Franco Carraro viene eletto alla guida del Coni e nel 1980 vince la battaglia con il governo italiano per mandare l'Italia ai Giochi di Mosca, boicottati da 65 Paesi, Stati Uniti in testa. L'oro di Mennea nel 200 dà l'immagine di un Paese che sa anche correre veloce. Nel 1987, viene

eletto Arrigo Gattai e inizia la stagione d'oro dello sci italiano, nel nome di Tomba e della Compagnoni. Ad Atlanta 1996, l'Italia è sesta nel medagliere con 13 ori; il presidente (dal 1993) è Mario Pescante, che si dimette il 13 ottobre 1998 in seguito allo scandalo che travolge il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa. Nel 2000, tocca

Giovanni Petrucci, che lancia Carlton Myers come primo portabandiera azzurro di pelle nera. Si allarga il Consiglio nazionale (con atleti e tecnici, legge Melandri); nasce la Coni servizi, dopoché il Totocalcio è stato quasi azzerato dal Superenalotto e il Coni ha bisogno dei soldi dello Stato per sopravvivere. I Giochi invernali di Torino 2006 (l'anno dell'Italia del calcio campione del mondo in Germania) sono un grande successo; le fortune dello sport italiano sono legate alle donne, dalla Vezzali alla Pellegrini. Petrucci lascia per raggiunto limite di mandati, dopo Londra 2012; il 19 febbraio viene eletto Giovanni Malagò, che inizia un difficile lavoro di modernizzazione dell'ente (in epoca di revisione della spesa), al quale fanno capo 45 federazioni sportive; 19 discipline associate; 17 enti di promozione sportiva nazionali; 1 ente di promozione sportiva territoriale; 19 associazioni benemerite. La storia continua.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò: Basta scandali lo sport dia l'esempio

di Attilio Crea
ROMA

Non ci ha dormito la notte, Giovanni Malagò. Lo schiaffo della mancata assegnazione del Mondiale di sci 2019 a Cortina d'Ampezzo è stato bruciante e il numero uno dello sport italiano ha avuto davvero poco tempo per metabolizzare la delusione. Giovedì era a Barcellona con Alberto Tomba, Luca di Montezemolo, il governatore del Veneto Zaia e il presidente Fisi Roda. Foto di gruppo, tutti sorridenti, è durata poco. Il Consiglio mondiale Fis ha preferito Aare, la Svezia, un paese scandinavo freddo e pulito.

Ieri Malagò era al Circolo del tennis del Foro Italico a presentare il programma delle celebrazioni del centenario del Coni, la cui ricorrenza cadrà il 9 giugno. «Non voglio essere ipocrita - ha detto -, stanotte non ci ho dormito. Ci tenevamo tantissimo al Mondiale a Cortina, ci avevamo messo la faccia». Sarebbe stata un'altra cosa presentarsi ieri con il Mondiale di sci in tasca, ma così non è stato e Malagò si è soffermato a lungo sulle cause di questa batosta per l'Italia. «Certo il fatto che la hub per promuovere Cortina era Venezia col suo aeroporto o che a Barcellona i 17 membri della Federazione internazionale si siano trovati nelle rassegne stampa i titoli dello scandalo del Mose con le foto di Zaia e dell'assessore alle infrastrutture arrestato così come il sindaco di Venezia e che il sindaco di Cortina al confino e non può mettere piede nel territorio comunale e il suo vice ha un rinvio a giudizio per altri motivi, ebbene sicuramente tutto questo non ha aiutato».

Parole amare pronunciate in quello che doveva essere un giorno di festa, programmato per annunciare tante belle iniziative e per ricordare che nei 100 anni passati la storia del nostro Paese si è intrecciata con quella dello sport, capace di educare, esaltare, creare passione e unire le persone. «Ma cosa dobbiamo farci - ha esclamato Malagò -, siamo italiani e dobbiamo continuare ad essere fieri di esserlo. Ho sentito di un sondaggio secondo il quale il 46,9 per cento dei nostri connazionali dicono che si rivedono in quella mentalità truffaldina che ha caratterizzato molte delle nostre istituzioni. Ok, io faccio parte di quell'altro 53 per cento. La nostra credibilità è fortemente danneggiata da quello che è successo e prima ancora dagli scandali legati all'Expo. Ma cosa dobbiamo fare? Non candidarci più a nessun evento? Io non credo».

Dopo il lungo sfogo Malagò ha voluto mandare un messaggio positivo. «Chi fa sport deve abituarsi a perdere ma deve essere in condizione il giorno dopo di poter e di voler vincere. Oggi è una giornata di festa: facciamo 100 anni, abbiamo la possibilità di risorgere dopo aver toccato il fondo come Paese, sperando che sia l'ultima situazione che impatta sui grandi eventi e le grandi opere. Dobbiamo trasmettere ai giovani un messaggio diverso rispetto agli ultimi vent'anni».

LA SHARIA DI PESCANTE. Anche il membro Cio Mario Pescante, seduto accanto al segretario generale del Coni Roberto Fabbricini, è andato giù pesante sulla vicenda Mose e Cortina, arrivando addirittura ad invocare il codice islamico per chi si macchia di certi reati. «Ci vorrebbe la "sharia" - ha detto Pescante provocatoriamente - E' un ottimo codice e almeno c'è la cer-

tezza della pena. Dobbiamo tornare a dare allo sport italiano un'immagine positiva e non quell'immagine che sta emergendo miseramente in questi giorni. Io stanotte, a differenza di Malagò, ho dormito bene. Sono abituato alle sconfitte: è successo con Atene 2004 e

poi con la candidatura per Roma ai Giochi del 2020. Quando si perde ci si rialza». Tra le mani il libro celebrativo del centenario con 100 immagini simbolo dello sport italiano. «Serve voglia di rivincita - ha concluso Pescante - Possiamo dare un messaggio di svolta del Paese guardando i volti fotografati in questo libro. Auguri per i prossimi 100 anni del Coni».

«Ocupa la Copa», il prezzo dello show

di PASQUALE COCCIA

SABATO 7 GIUGNO 2014

il manifesto

●●●Un anno fa in Brasile l'esplosione dei movimenti di protesta contro i Mondiali di calcio colse di sorpresa il governo di Dilma Rousseff, l'ex guerrigliera indicata da Lula alla sua successione politica. I segnali si erano avuti già sei mesi prima, quando a Porto Alegre ci furono le prime manifestazioni di protesta contro gli sprechi dei mondiali, che divamparono durante la Confederations Cup disputata in Brasile a giugno del 2013. Si disse allora che la scintilla fu l'aumento del prezzo del biglietto dei mezzi di trasporto locali, in realtà il malessere nelle classi sociali meno abbienti delle principali città brasiliane covava da tempo. Eventi come i mondiali di calcio e la costruzione di nuovi stadi e infrastrutture, cui si aggiungono quelle per le olimpiadi del 2016, costituiscono occasioni ghiotte per l'intreccio di affari politico-sportivo-economici. In Brasile la Fifa che, oltre all'organizzazione dei mondiali, ha la giurisdizione dell'ordine pubblico fino a un raggio d'azione di 400 metri dallo stadio, è supportata da aziende che sono a capo del capitalismo mondiale, Pepsi-Cola, Mc Donald's, Microsoft, Apple, Bayer, cui si aggiungono banche e compagnie telefoniche, tutte coinvolte nella costruzione delle grandi opere legate ai mondiali di calcio e alle Olimpiadi. Si tratta di multinazionali che nei due eventi sportivi brasiliani, hanno visto l'opportunità di grandi affari e il Brasile è diventato un unico enorme cantiere. Sono stati rimodernati vecchi stadi come quello di São Paulo, ormai decrepito, ma nella frenesia della spesa è stato costruito uno stadio nuovo di zecca a Brejinho, un centro abitato di settemila abitanti situato nel Pernambuco, noto per la mancanza di una rete idrica. A Brejinho non avranno l'acqua, ma lo stadio non poteva mancare, anzi la capienza prevede diecimila posti, più degli abitanti del luogo. A coloro che hanno fatto notare la sproporzione, il sindaco di Brejinho João Pedro ha risposto serafico: «Pensate che la popolazione non crescerà mai?».

La politica delle costruzioni sovradimensionate per i Mondiali di calcio e le Olimpiadi del 2016, hanno provocato deficit consistenti nelle casse dei vari stati. L'ammodernamento del Maracanà e la costruzione della linea 4 della metropolitana, che dovrebbe portare fin sotto lo stadio gli spettatori del mondiale e dell'evento olimpico che si svolgerà tra due anni, ha un costo di 4,1 miliardi di reais, pari a 1,3 miliardi di euro, un'operazione che tra gennaio e

ottobre del 2013 ha determinato un buco di 400 milioni di euro nelle casse dello stato di Rio de Janeiro, destinato ad aggravarsi in vista delle Olimpiadi del 2016. Si tratta di alti costi che sono in netto contrasto con le politiche dei tagli alla spesa pubblica avviati dal governo centrale di Dilma per ridurre il debito, spese per le grandi opere scaricate sui cittadini che, parallelamente, hanno visto aumentare il costo della vita. Una contraddizione che a giugno del 2013 ha fatto esplodere i movimenti sociali di protesta contro la Copa. Si tratta di movimenti sorti spontaneamente, prima tra gli studenti, che protestarono il 12 giugno contro l'aumento dei biglietti dei mezzi pubblici a São Paulo, poi tra le fasce sociali più deboli fino a estendersi rapidamente in tutto il Brasile. Manifestazioni così imponenti non si vedevano da tempo, la politica di Lula aveva ridotto al minimo i dissensi. A Brasilia, il 15 giugno del 2013, giorno dell'inaugurazione della Confederations Cup, migliaia di manifestanti fuori dallo stadio scandirono slogan contro gli sprechi e la corruzione, mentre sugli spalti in tanti fischiarono il discorso di Dilma Rousseff e del presidente della Fifa Joseph Blatter e, nella stessa città, nei giorni successivi furono oltre centomila i manifestanti che circondarono il Congresso National, il luogo simbolo del potere politico. Le dimostrazioni di protesta al grido di *Se não vier direitos não vai ter copa* (Se non ci sono diritti, non ci sarà la coppa) si sono avute in tredici capitali brasiliane e lo slogan «Ocupa Copa» ha preso a circolare. La piattaforma politica elaborata dai movimenti denominata *Não vai ter copa* ha cominciato a diffondersi già il 25 giugno del 2013.

Una protesta di strada che ha colto di sorpresa i governanti, i quali hanno risposto con una dura repressione nei confronti dei manifestanti e con arresti di massa, e perfino il sindaco di São Paulo chiese la cessazione delle violenze e la scarcerazione dei manifestanti. I primi a essere intimiditi sono stati i giornalisti, perché non documentassero le proteste in corso e le violenze da parte della polizia militare, ma grazie al lavoro dei mediativisti (un ragazzo che filmava ha perso un occhio per un proiettile di gomma) la rete ha documentato le violenze subite dai manifestanti, proiettili ad altezza d'uomo, lacrimogeni, sostanze urticanti. I movimenti che si sono formati intorno a «Ocupa la Copa» sono stati dipinti dai principali media come estremisti intenti a trascinare il Brasile nel caos.

I movimenti sociali di protesta hanno dato vita a Coparebelde (<http://coparebelde.wordpress.com>), la cui prima edizione si è svolta a Luz l'anno scorso, ripetuta quest'anno il 12 e 13 aprile, che ha visto la partecipazione di 32 compagini: «Le squadre sono rappresentate dai movimenti sociali attivi nello stato di São Paulo - afferma l'ideatore dell'iniziativa Raphael Piva, giocatore nella squadra di calcio Autônomo FC di São Paulo, fondata nel 2006 da diverse realtà sociali di movimento, ispiratosi alla formula dei mondiali antirazzisti di Castelfranco Emilia cui ha partecipato due anni fa - che rappresentano le comunità indigene, quelle palestinesi, le baraccopoli, oltre alle organizzazioni femministe, anarchiche, autonomi, radio libere e studenti. Si tratta di movimenti impegnati nella lotta per l'alloggio, i trasporti, la legalizzazione della marijuana. La Coparebelde non si è svolta in periferia, ma in uno spazio pubblico nel centro di Luz, un luogo denominato anche Crackolandia, per l'alto consumo di crack da parte di ragazzi, dove si intrecciano interessi dello Stato, della speculazione immobiliare e delle grandi imprese».

Manifestazioni ci sono state il 15 maggio nelle principali città brasiliane, in particolare a Rio de Janeiro e San Paolo, dove i manifestanti hanno avuto duri scontri con la polizia, e continuano ancora a pochi giorni dall'inizio del mondiale. La festa sta per cominciare, i mondiali attendono il calcio di inizio, poi tutto sarà dimenticato e la Copa, che Neymar, probabilmente alzerà al cielo, farà dimenticare tutto. Il prezzo dello spettacolo planetario lo pagheranno i brasiliani, come è accaduto al popolo greco per i folli costi delle olimpiadi del 2004.

A dare man forte alle tesi dei manifestanti sono stati alcuni calciatori brasiliani tra i quali Romario, ex nazionale verdeoro, oggi deputato socialista del partito di Lula, che tra i primi ha riconosciuto la fondatezza delle proteste. Manifestazioni pacifiche si sono avute a Curitiba e Salvador, a Fortaleza e Belo Horizonte, mentre a Rio de Janeiro, quando il corteo raggiunse la Porta da Assemblèia Legislativa un fitto lancio di lacrimogeni cercò di impedire l'avvicinarsi dei manifestanti, che riuscirono ad arrivare al portone d'ingresso e per la rabbia gli dettero fuoco. A seguito di questa manifestazione, nel quartiere popolare Complexo de Maré di Rio, la polizia militare che fa capo al Bope, con il pretesto di effettuare un'operazione antinarco, dopo uno scontro a fuoco tra componenti di una gang e la polizia, effettuò arresti di massa di attivisti politici che avevano partecipato alle manifestazioni di protesta. In una di queste incursioni poliziesche, atte a ripulire le favelas, qualche mese fa la notte del 22 aprile 2014, è morto massacrato di botte dalla polizia militare, la famigerata Upp, Douglas Rafael da Silva Pereira, un famoso ballerino noto per alcuni varietà della tv brasiliana. La sua unica colpa è stata quella di trovarsi nell'insediamento abusivo della favelas Pavao-Pavozinho di Rio de Janeiro.

Un Mondiale da «globetrotter»

Record storico: il 65% dei calciatori non gioca nel campionato del proprio Paese

di Giacomo Bagnasco

Da Higuain a Palacio, da Cuadrado a Lichtsteiner, da Asamoah a Vidal, da Maicon a Kovacic, da Pianic a Mertens, da Honda a Reina, da Gerinho a Klose e a De Jong, fino allo straniero con la quotazione più alta: Paul Pogba, juventino di Francia. Sono queste le stelle, nel firmamento un po' incerto del campionato italiano, che ritroveremo da potenziali avversari nella Coppa del Mondo 2014, al via giovedì a San Paolo. Fanno parte del contingente di 61 giocatori, di 20 Paesi diversi, che dall'Italia sono tornati in patria non per le vacanze, ma per prepararsi ai Mondiali. A fare il cammino inverso (dall'estero per vestire l'azzurro) sono solo tre atleti, tutti del Paris Saint-Germain: Thiago Motta, Salvatore Sirigu e Marco Verratti. Bastano a raddoppiare il numero di "richiamati" in Italia dal 1930 a oggi, per un totale di 20 edizioni: finora, infatti, i soli Di Mat-

ITALIA SECONDA NELL'«EXPORT»

La Serie A cede 61 giocatori di venti nazionalità diverse, dall'Inghilterra ne partono 100. Per Ghana e Bosnia ben 22 su 23 sono tesserati da club stranieri

teo, Vieri (nel 1998, rispettivamente dal Chelsea e dall'Atletico Madrid) e Coco (nel 2002, dal Barcellona) erano arrivati dall'estero.

L'Italia mantiene sostanzialmente un profilo autarchico, ma questo sarà il Mondiale più globalizzato di sempre, nel senso che il 64,4% dei calciatori convocati (474 su 736, quasi due su tre) è tesserato per club di Paesi diversi dal proprio. Il trend è in continuo aumento, la soglia del 50% è stata sfiorata nel 2002 e superata nel 2006: fanno sorridere i cinque giocatori "espatriati" che vennero utilizzati nel 1930. «Praticamente - osserva Gianni Menicatti, ricercatore del Gruppo Clas, che con Marcello Spreafico è autore della ricerca di taglio sportivo per Il Sole 24 Ore - quattro-cinque campionati europei finiscono per concentrare quasi tutto il meglio, e non ci sono più Nazionali sconosciute. Se prima i Mondiali erano una vetrina per far scoprire nuovi campioni, adesso possono servire per aumentare le quotazioni».

La Serie A si conferma sul podio dei campionati cui si rivolgono i Ct delle Nazionali altrui: nel 2014 solo l'Inghilterra ha numeri

maggiori (100 calciatori "esportati" contro i nostri 61, vale a dire l'8,3% dei 736 convocati a Brasile 2014). A seguire ne troviamo 60 provenienti dalla Germania, 50 dalla Spagna e 37 dalla Francia. E sempre il campionato inglese - che in passato ha rifornito spesso le rappresentative di Eire, Irlanda del Nord, Scozia e Galles - è in testa nella serie storica dei 20 Mondiali, con 606 "prestati" di stranieri alle Nazionali di tutto il pianeta, contro i 344 dell'Italia, i 295 della Germania, i 279 della Francia e i 264 della Spagna.

Sul fronte opposto è quella argentina, con 138 giocatori tesserati all'estero e utilizzati in biancoceleste per un Mondiale, la Nazionale che più ha "importato". Al secondo posto il Brasile (111) e al terzo il Camerun (108). La prima europea è la Svezia (sesta, con 88). Proprio la Nazionale scandinava aprì un varco, nel 1958, rivolgendosi alla Serie A per prelevare cinque giocatori - Liedholm, Skoglund, Hamrin, Selmonsson e Gustavsson - e dare vita alla squadra che a Stoccolma perse la finale con il Brasile. Nello stesso anno John Charles tornò da Torino (sponda Juve) per difendere i colori del Galles. Facendo un salto in avanti di quasi 60 anni, nel 2014 sono Bosnia e Ghana le squadre che attingono di più fuori dai loro confini, sfiorando l'*en plein*: in un caso e nell'altro, su 23 convocati 22 non giocano in patria. E a quota 21 si attestano Algeria, Belgio, Camerun, Costa d'Avorio e Uruguay.

«Da un'indagine interessante e originale come questa - dice Claudio Pasqualin, decano dei procuratori sportivi (con clienti come Del Piero, Bierhoff, Vialli, Montero, solo per citare qualche nome) e presidente di Avvocaticalcio - emerge, nell'ambito di una globalizzazione sempre più spinta, il numero rilevante di giocatori di Serie A che vanno ai Mondiali. Ma questo non significa che l'*appeal* del nostro campionato sia forte. I parametri di valutazione sono altri, a partire dal pubblico negli stadi, che da noi sono spesso vecchi e decrepiti. E poi gli stranieri più forti ormai in Italia non vengono più». Però continuiamo a rivolgerci all'estero... «Un po' dipende dal fatto che la produzione dei vivai è ridotta rispetto al passato, anche perché non ci sono norme per favorire e incentivare lo sviluppo dei giocatori italiani; un po' contano gli interessi extra-tecnici che stanno dietro certi trasferimenti. Tutta questa esterofilia, però, è un fattore controproducente per il nostro calcio».

www.ilssole24ore.com

Tutte le classifiche della ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra delle mazzette Fifa sugli investimenti del Qatar

9 GIUGNO 2014
AFFARI & FINANZA



Lo sceicco del Qatar, Tamim bin Hamad al Thani

Giovanni Pons

I soldi dei fondi sovrani, dalla crisi del 2007 in poi, sono stati accolti a braccia aperte dai paesi occidentali e hanno permesso di risolvere diverse situazioni critiche, a partire dalle banche. Ma da quando il nome di uno di essi, forse il più aggressivo, è stato associato a un caso di corruzione internazionale, l'immagine ha cominciato ad appannarsi. Stiamo parlando del piccolo emirato arabo del Qatar, indipendente dal 1971, ricco di petrolio e gas naturale, governato dalla famiglia reale Al Thani, che nel 2010 si è visto aggiudicare dalla Fifa i Mondiali di calcio del 2022. Il siluro è partito dal bisettimanale francese *France Football* con un'inchiesta intitolata "Qatargate".

segue a pagina 8 con un articolo di Stefano Carli

Giovanni Pons

segue dalla prima

Il 23 novembre 2010, una decina di giorni prima del voto della Fifa, si tenne una riunione segreta all'Eliseo fra l'allora presidente Nicolas Sarkozy, l'attuale Emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani, il presidente dell'Uefa Michel Platini e Sébastien Bazin allora proprietario del Paris Saint-Germain. In essa si sarebbe deciso che in cambio del pieno sostegno della Uefa alla candidatura qatariota per i Mondiali 2022, l'Emiro si impegnava a effettuare pesanti investimenti in Francia con l'acquisto del Psg (effettuato poi nel 2011), la crescita nell'azionariato del gruppo Lagardère e la creazione di un canale sportivo (BeIN Sport) che facesse concorrenza a Canal+, in vista a Sarkozy. La dose è stata rincarata una decina di giorni fa dal *Sunday Times* (di proprietà di Rupert Murdoch) il quale ha svelato dozzine di pagamenti, per un totale di 5 milioni di dollari, effettuati da Mohamed bin Hammam (top manager del Qatar e fino al 2011 vicepresidente della Fifa) a diversi funzionari del calcio mondiale per assicurarsi i voti necessari al successo finale. La parola definitiva dovrebbe dirla l'inchiesta interna della Fifa questa settimana e non è escluso, come ha detto Platini, che si debba rivotare per stabilire la sede dei Mondiali 2022.

Se andasse a finire così sarebbe uno smacco clamoroso per il Qatar e la politica espansionistica intrapresa da una decina d'anni. E avere ripercussioni sulla ragnatela di relazioni e investimenti effettuati in Europa negli ultimi anni che ora qualcuno comincia a mettere in discussione per gli effetti che un'invasione così massiccia può comportare per le aziende e i mercati nazionali. Il vento contrario agli emiri del Qatar spira anche dalla Spagna, dove il governo Rajoy pare abbia chiesto alla Telefonica di Cesar Alierta di mettere al riparo il

gruppo editoriale Prisa dalle mura di Al Jazeera, la tv *all news* posseduta dal ministero degli Esteri del Qatar. Alierta ha obbedito e messo sul tavolo un'offerta da 750 milioni per il 56% di Digital Plus, la pay-tv posta in vendita da Prisa, e altri 350 milioni per il 22% ancora in mano a Mediaset che ora ha un paio di settimane di tempo per decidere se accettare o rilanciare. Il governo ci ha messo del suo chiudendo due dei sette canali Mediaset in Spagna (La Siete e la Nueve) in seguito all' messa in onda di uno spot antigovernativo. Tuttavia se il gruppo Berlusconi riuscisse a far entrare Al Jazeera nel capitale di Mediaset Premium, la scatola dedicata alla pay tv in Spagna e Italia, con le sue ingenti risorse finanziarie alle spalle, potrebbe aprirsi una feroce battaglia per la conquista del mercato spagnolo. Nel quale Al Jazeera aveva già cercato di aggiudicarsi Mediaset, la società che gestisce i diritti delle principali squadre di calcio tra cui Barcellona e Real Madrid, e dove la Qatar Foundation è diventata partner ufficiale del club blau-

dosi nella disputa senza esclusione di colpi tra Mediaset e Sky.

Il timore è risultato infondato anche se la tv qatarina potrebbe aver risparmiato le risorse in vista dell'accordo a più ampio raggio in Mediaset Premium, che le permetterebbe di entrare con un sol colpo in due mercati. D'altronde perché stupirsi, lo sport rappresenta un campo prioritario d'azione individuato dalla famiglia reale del Qatar, per permettere al Paese di costruire consenso in tutto il mondo, e in particolare in Occidente, intorno al suo *soft power*. Soldi usati in chiave ideologica, verrebbe da dire, basta leggere il programma di pianificazione economica a lungo periodo contenuto nel "Qatar National Vision 2030". Ma tutto ciò potrebbe subire un brusco stop se i Mondiali del 2022 verranno riassegnati a causa dello scandalo sollevato dai giornali francesi e inglesi.

LA SFIDA

Diritti tv, Sky vuole tutto

Offerta da 750 milioni per l'esclusiva di serie A e B

di Pietro Guadagno
MILANO

Pioggia di milioni su via Rosellini. Sommando le migliori offerte per i vari pacchetti (750 da Sky per i due principali, A e B, su satellite e digitale, altri 300 da Mediaset per quello esclusivo, D, con le gare rimanenti) si arriverebbe infatti a superare addirittura il miliardo di euro. Un successo, visto che il risultato complessivo sarebbe superiore addirittura di un centinaio di milioni rispetto alle migliori aspettative. In Lega, però, non è ancora tempo per festeggiare. Una serie di nodi, infatti, devono essere sciolti. La proposta di Mediaset, ad esempio, era vincolata alla condizione di acquistare anche i pacchetti A e B.

BOTTA E RISPOSTA. Nei bandi, però, una possibilità del genere non è contemplata. Almeno è quello che sostiene

Sky. «In quello per la serie A, ci sono regole chiare: vince chi offre di più pacchetto per pacchetto. E noi siamo certi che anche in Italia valga questo principio», ha detto Jacques Raynaud, executive vice president Sport Channels & Advertising. E le sue parole van-

La sfida con Mediaset può garantire oltre un miliardo di euro. La decisione in Lega

no intese anche come risposta a quanto dichiarato da Marco Paolini, direttore marketing strategico di Mediaset, a proposito della scelta di entrambi i network di presentare un'offerta anche per la piattaforma del concorrente: «Si è trattato di una mossa aggressiva e di una difensi-

va. Sky ha fatto un'offerta anche per il digitale terrestre, Mediaset ha fatto un'offerta per il satellite nel caso non ottenesse i diritti sul digitale. Vedremo come finirà».

RIFLESSIONI. Come già emerso, ora la palla passa alla Lega, che convocherà un'Assemblea per la decisione definitiva. A questo punto non sarà per la prossima settimana ma per quella successiva. La questione è delicata, perché ci potrebbe essere anche il coinvolgimento dell'Antitrust. E visto che, per il pacchetto D, l'offerta subito inferiore (di poco) è quella di Fox, che fa sempre parte dell'universo Murdoch e che ha messo la cifra più alta anche per i diritti aggiuntivi (spogliatoi, 3D, ecc.), secondo qualcuno si andrebbe a creare una posizione dominante. La realtà, però, racconta di una serie A che ha una grande bisogno di risorse e che,

con il risultato ottenuto, si garantirebbe ottime prospettive per il futuro. Avrebbe senso, insomma, mettere in discussione tutto?

SCENARI. Peraltro, quanto emergerebbe dal contenuto delle buste, non sarebbe poi anche lo scenario finale. Sky, ad esempio, potrebbe avere interesse a (ri)offrire a Mediaset i diritti per il digitale, se nell'affare rientrassero pure i diritti per la Champions per lo stesso triennio, ovvero il 2015-18. E' stato il Biscione, infatti, ad accaparrarseli con un'offerta monstre che ha sbaragliato Murdoch e che ha poi provocato la sfida verbale tra le parti e la grande offensiva per la serie A. Inoltre, la stessa Fox, tramite il suo numero uno Fabrizio Salini, ha già fatto sapere di voler distribuire i propri contenuti sia sul digitale sia sul satellite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando il business sposa la ginnastica

L'approccio salutista di Microsoft, il lavoro in team di Gore: due storie di eccellenza

CORRIERECONOMIA | LUNEDÌ 9 GIUGNO 2014

È Microsoft la migliore multinazionale dove lavorare. Si è tenuta al Parco dei Principi di Roma, di fronte al Parco dei Daini di Villa Borghese, la premiazione delle migliori aziende europee (multinazionali, grandi imprese, medie e piccole), dove tutti vorrebbero lavorare per clima aziendale ed opportunità di crescita personale, di Great Place to work.

Quando Eimear Harty, senior Hr manager di Microsoft Irlanda, è salita sul palco nessun dirigente in platea si sa-

rebbe mai aspettato di dover fare ginnastica. Eppure è stato così. La giovane manager irlandese ha esortato i circa 100 manager in sala ad alzarsi dai tavoli, a distogliere lo sguardo dal pc e ad iniziare a respirare con consapevolezza. Dopo di che ha chiesto al pubblico di eseguire piccoli esercizi di ginnastica: rotazione delle spalle avanti ed indietro, chiusura ed apertura delle gambe. L'intervento della manager che si occupa di gestione del personale nella sede di Dublino dell'azienda

informatica, voleva mettere in pratica il suo programma *Fuel Your Energy*, che approccia in modo olistico il benessere individuale, permettendo ai dipendenti di accrescere la propria energia, mantenendo nel tempo livelli superiori di prestazione. «La flessibilità è un valore — racconta Harty —. Abbiamo imparato a lavorare in un modo smart (intelligente) praticando yoga, una corretta alimentazione ed usando Yammer il social network per il mondo business. Essendo Dublino

equidistante da Asia ed America, abbiamo imparato a massimizzare il tempo dei nostri collaboratori, che oggi molto più felici e soddisfatti. Il mio approccio si focalizza



Bottega Veneta
Marco Bizzari

su 4 tipi di energia: fisica, mentale (capacità di concentrarsi e raggiungere un obiettivo), spirituale (avere un atteggiamento positivo) ed emozionale. Flussi che arrivano diretti al raggiungimento degli obiettivi». Microsoft ha registrato così il 96% di tasso di soddisfazione aziendale da parte dei propri dipendenti.

Gore, invece, basa da sempre le sue strategie sul lavoro in team e promuove l'iniziativa personale. Non ci sono diagrammi organizzativi tradizionali, catene di comando,

né canali prestabiliti. «In azienda non abbiamo gerarchie piramidali, ma strutture piatte basate sul networking —afferma Monika Fattorello, responsabile risorse umane di Gore —. Non abbiamo manager che vengono scelti dall'alto, ma leader selezionati dai followers. Quando due anni fa è andato via il presidente del gruppo, abbiamo fatto una consultazione orizzontale ed abbiamo scelto tutti insieme cinque nuovi country coordination team. Non ci piace definirci dipendenti, siamo tutti associati. Il valore da noi sono le persone».

Sul palco di Roma è stata poi la volta di eccellenza italiana che ha legato il proprio successo imprenditoriale al talento delle persone, quella

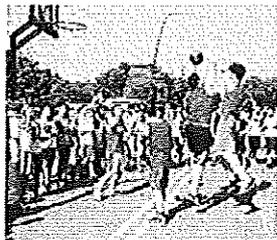
di Bottega Veneta. Il ceo Marco Bizzari dal 1 luglio è stato promosso ad amministratore delegato della divisione Luxury-Couture Leather Goods del gruppo francese Kering. «Quando nel 2008 sono arrivato in Bottega Veneta — spiega Bizzari — c'era un approccio razionale su tutto. Per fare il salto di qualità, bisognava arrivare all'aspetto irrazionale ed emozionale delle persone». Tra le iniziative più interessanti a favore del buon clima aziendale il take away serale per portarsi la cena a casa, il servizio lavanderia, il car-sharing. Entro l'anno verrà inaugurata anche una palestra. La ginnastica, insomma, sembra far bene al business.

BARBARA MILLUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Coni in festa e sul lungomare anche la Uisp



Coni in festa per il centenario, celebrato con la Giornata Nazionale dello Sport che oggi coinvolgerà tutte le province. A Napoli riflettori accesi sul lungomare, che dalle 10 diventerà un centro di aggregazione per tutti quelli che vorranno cimentarsi in diverse discipline sportive, grazie alla presenza degli stand di venti federazioni. La manifestazione sarà abbinata all'International Interaction 2014 Together for kids. Le attività sono organizzate dal Coni Point Napoli del delegato Sergio Roncelli, che nei saloni del comitato venerdì mattina ha presentato anche il francobollo, del valore di 70 centesimi, realizzato dal Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato proprio per il centenario, e raffigurante il nuovo logo del Coni: andrà in circolazione da domani. La Giornata dello Sport impegnerà in Campania quasi 130 comuni, con oltre cinquantamila partecipanti nelle cinque province.

Intanto ieri la Rotonda Diaz ha ospitato la ventesima edizione di Summerbasket, circuito estivo di pallacanestro "3 contro 3" della Uisp. In campo 600 ragazzi (foto) divisi in circa 150 squadre, il via è stato dato dal sindaco de Magistris. «Stiamo pensando ad un Villaggio dello Sport nel Forum delle Culture», ha detto. Il presidente della Uisp Napoli, Antonio Mastroianni, ha ringraziato «il popolo degli appassionati che ha risposto nel migliore dei modi. E non finisce qui, sarà un'estate ricca di sorprese targate Uisp». In mattinata, il sindaco aveva partecipato alla Canottieri alla pulizia dei fondali: raccolti circa due quintali di rifiuti. (m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **UISP**
sportpertutti

Comitato di Napoli

Il popolo dei cestisti sul lungomare: il 7 giugno torna Summer basket

ULTIMORA ADNKRONOS [Le altre notizie >](#)

10:03

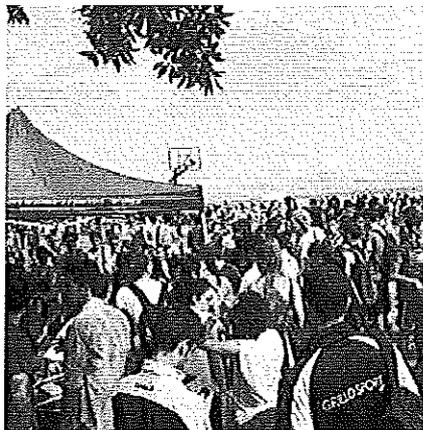
Salerno: controlli antidroga della Gdf, 33 denunce nel fine settimana

09:13

Salerno: truffa raccolta rifiuti, 22 misure cautelari ad addetti al servizio



29 maggio 2014



Otto campi di basket, quattro di mini basket, aree giochi e musica per una giornata che radunerà alla Rotonda Diaz circa 800 ragazzi. Sabato 7 giugno torna Summerbasket, l'ennesimo evento in una location di prestigio, quel lungomare che nelle ultime settimane ha ospitato la Coca Cola Cup e i bolidi dell'X-Cat di offshore.

Summerbasket è il primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3",

ideato nel 1990 dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) che svolge attività maschile e femminile, giovanile ed amatoriale, in sedici regioni con oltre 1200 società sportive affiliate e più di 22.000 tesserati. Grazie alla propria struttura semplice, ma articolata, fa sì che ogni anno la pallacanestro sia giocata nelle piazze, sui lungomari e nei centri storici, andando in mezzo alla gente.

L'appuntamento napoletano è in programma, dunque, alla Rotonda Diaz il prossimo 7 giugno. Le iscrizioni si raccoglieranno sul luogo dalle ore 12 alle 15, le gare avranno inizio alle 16. È possibile anche iscriversi on line fino alle ore 12 del giorno precedente, inviando una mail all'indirizzo

a.scotto@uispbasketnapoli.com. L'iscrizione è gratuita e a tutti gli atleti sarà consegnata una canotta omaggio. In campo tre categorie maschili e femminili: Under 14, 16 e Open.

"Il basket si conferma come una delle attività sportive di punta del nostro comitato – spiega Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli – Summerbasket, patrocinata dal Comune, raccoglie col passare degli anni un consenso sempre maggiore e per noi è motivo di grande soddisfazione". Per Amaldo Tomas, presidente Lega basket Uisp Campania, "il raduno apre la stagione estiva del basket campano, che vivrà numerosi momenti d'interesse".

Per l'edizione 2014 la Lega Nazionale Pallacanestro Uisp ha registrato l'iscrizione di oltre 50 città italiane dove si svolgeranno le tappe provinciali del Summerbasket. Fino alla metà di luglio, sui playground di tutta Italia si svolgeranno migliaia di incontri tra cestisti e cestiste di tutte le età.

Al torneo, parteciperanno più di 8000 atleti amatoriali che si guadagneranno sul campo l'accesso al Master finale, in programma dal 10 al 20 luglio 2014 a Pesaro.

GUARDA ANCHE

by Taboola

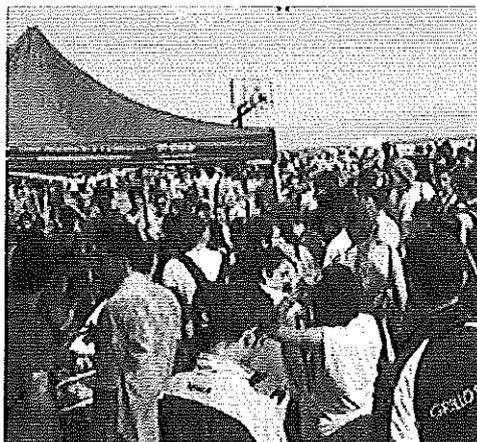
La kermesse

Tutti a «canestro», torna Summerbasket

Otto campi di basket, quattro di mini basket, aree giochi e musica per una giornata che radunerà alla Rotonda Diaz circa 800 ragazzi e ragazze. Domani torna Summerbasket, il circuito estivo della pallacanestro "3

contro 3" organizzato dalla Uisp (Unione Italiana Sport per tutti). «Summerbasket è una grande festa della pallacanestro - spiega Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli - che ogni anno raccoglie un consenso

sempre maggiore». L'appuntamento per chi vorrà iscriversi è dalle ore 12 alle 15 alla Rotonda Diaz. Le gare avranno inizio alle 16. È possibile anche iscriversi anche on-line fino a questa mattina alle ore 12.

Rotonda Diaz Sigilli agli ormeggi

Il campus del Summerbasket alla Rotonda Diaz

Lungomare, smontato il mega lido abusivo Arriva Summerbasket

NAPOLI — Blitz antiabusivismo della Guardia Costiera nelle acque antistanti la rotonda Diaz e nella spiaggia della rotonda Nazario Sauro, dove i militari hanno scoperto un ormeggio abusivo di 18 barche e un lido abusivo da 2500 metri quadri. I responsabili delle violazioni sono stati denunciati. L'attracco abusivo dei natanti, ampio 2000 metri quadrati, è stato sgomberato e nel lido della rotonda Nazario Sauro sono stati sequestrati ombrelloni, sedie, tavolini e lettini.

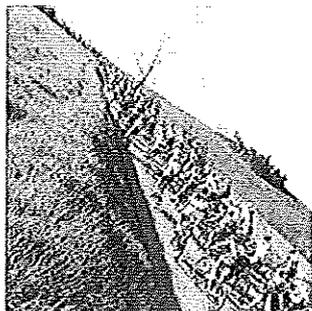
Intanto proprio davanti agli ormeggi abusivi si sta concretizzando l'ufficialissimo Summerbasket: otto campi di basket, quattro di mini basket, aree giochi e musica per una giornata che radunerà alla Rotonda Diaz circa 800 ragazzi e ragazze, oggi. È il circuito estivo della pallacanestro "3 contro 3" organizzato dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) che da 25 anni si svolge nelle piazze e nei centri storici di tutta Italia. A Napoli, Summerbasket è giunto alla ventesima edizione e gode del patrocinio del Comune. «Summerbasket è una grande festa della pallacanestro. Ogni anno centinaia di appassionati del basket manifestano la gioia di vivere lo sport nel modo migliore, quello che piace a noi della Uisp», spiega Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli. L'appuntamento per chi vorrà iscriversi è dalle 12 alle 15 alla Rotonda Diaz. Le gare avranno inizio alle 16. L'iscrizione è gratuita, a tutti gli atleti sarà consegnata una canotta omaggio. In campo tre categorie maschili e femminili: under 14, 16 e open.

© 2014 UISP

Ben 2.850 cicloturisti hanno partecipato alla "Ercole Baldini"

Domenica, a Massa Lombarda, 2.850 cicloturisti hanno partecipato alla "Ercole Baldini". All'arrivo del raduno Uisp era presente anche l'olimpionico del 1956, a cui è dedicata la gran fondo che si è tenuta domenica a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna, organizzata dalla ciclistica Massese.

 Redazione - 8 Giugno 2014



Domenica, a Massa Lombarda, 2.850 cicloturisti hanno partecipato alla "Ercole Baldini". All'arrivo del raduno Uisp era presente anche l'olimpionico del 1956, a cui è dedicata la gran fondo che si è tenuta domenica a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna, organizzata dalla ciclistica Massese. L'evento, giunto alla nona edizione, ha contato la partecipazione di 2.850 cicloturisti, accomunati proprio dal gusto per l'andatura lenta. "Apprezzo molto questo tipo di manifestazioni -- ha commentato l'olimpionico, intervenuto per le premiazioni -- tanto che quando mi venne chiesto di dare il mio nome all'iniziativa ho messo come condizione che la corsa non fosse competitiva. Perché le gare dure per persone non preparate e non seguite possono essere pericolose".

Rischi che invece non corrono i cicloturisti della Uisp, che in questi eventi partono al mattino alla francese (ovvero a gruppi sparsi), senza numeri e cronometro e che hanno tutto il tempo per fermarsi nei ristori lungo il percorso, per chiacchierare e affrontare rinfancati le salite successive. "I nostri percorsi sono tre, da 60, 110 e 142 km -- spiega Veliano Longhi, presidente del gruppo sportivo Ciclistica Massese --. Il primo è per principianti, il secondo per persone più allenate e il terzo più duro, che passa nella vallata del Sintria, che chiamiamo la nostra Parigi-Roubaix e poi il Martin Poggiolo, la nostra cima Coppi, nuda che sembra dolomitica. E sia nel medio che nel lungo la ciliegina dei Tre monti, maledetta da tutti, anche se poi mi dicono che se la levo mi picchiano".

Annuncio promozionale

 [Come usare la leva? Puoi investire 40.000€ con soli 100€! Inizia subito! Registrati e scopri come.](#)

La gran fondo Ercole Baldini ha chiuso oggi il Circuito romagnolo, un insieme di cinque gran fondo che si disputano tutte in Romagna tra Imola, Faenza e Lugo. Come sempre in questi appuntamenti premi per le 50 società intervenute con il maggior numero di partecipanti. Al primo posto la Team Bike Passion Faenza, seguita da Baracca Lugo e da Avis Faenza. Sul palco per le premiazioni anche Dino Bruni, argento alle Olimpiadi di ciclismo nel 1952 e grande amico di Ercole. "Ci siamo conosciuti perché eravamo entrambi della zona -- ha ricordato -- e ci allenavamo insieme. Poi eravamo legati dalla musica, perché a lui piaceva la classica e a me la lirica". Dopo la fine del Circuito romagnolo continua invece il calendario di appuntamenti del cicloturismo della Lega ciclismo Uisp che rientrano nel Criterium nazionale. Prossima tappa il 15 giugno a Bologna con la gran fondo di Gaggio Montano organizzata dalla Polisportiva Lame.

RAVENNATODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU RAVENNATODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

ALTRI SITI

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

CESENATODAY
RMANATODAY
FORLITODAY
BOLOGNATODAY
ANCONATODAY
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



CHI SIAMO PRESS CONTATTI